



# *Florilegium*

Testi latini e greci  
tradotti e commentati

serie greca

volume XIII

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί  
Menandro

Lisia

PER  
L'INVALIDO  
(ORAZIONE XXIV)



DISCO  
VERTENDO

## Indice

Esordio (§§ 1-3)	..... pag. 3
Presentazione dell'argomento (§§ 4-5)	..... pag. 4
Esposizione (§§ 6-9)	..... pag. 5
Argomentazione	
parte I (§§ 10-12)	..... pag. 7
parte II (§§ 13-16)	..... pag. 8
parte III (§§ 17-20)	..... pag. 9
Perorazione (§§ 21-27)	..... pag. 11



## Esordio (§§ 1-3)

**1** οὐ πολλοῦ δέω χάριν ἔχειν, ὦ βουλή, τῷ κατηγορῶ, ὅτι μοι παρεσκεύασε τὸν ἀγῶνα τουτονί. πρότερον γὰρ οὐκ ἔχων πρόφασιν ἐφ' ἧς τοῦ βίου λόγον δοίην, νυνὶ διὰ τοῦτον εἴληφα. καὶ πειράσομαι τῷ λόγῳ τοῦτον μὲν ἐπιδείξαι ψευδόμενον, ἐμαυτὸν δὲ βεβιωκότα μέχρι τῆσδε τῆς ἡμέρας ἐπαίνου μᾶλλον ἄξιον ἢ φθόνου· διὰ γὰρ οὐδὲν ἄλλο μοι δοκεῖ παρασκευάσαι τόνδε μοι τὸν κίνδυνον οὗτος ἢ διὰ φθόνον. **2** καίτοι ὅστις τούτοις φθονεῖ οὐς οἱ ἄλλοι ἐλεοῦσι, τίνος ἂν ὑμῖν ὁ τοιοῦτος ἀποσχέσθαι δοκεῖ πονηρίας; εἰ μὲν γὰρ ἔνεκα χρημάτων με συκοφαντεῖ ... · εἰ δ' ὡς ἐχθρὸν ἑαυτοῦ με τιμωρεῖται, ψεύδεται· διὰ γὰρ τὴν πονηρίαν αὐτοῦ οὔτε φίλῳ οὔτε ἐχθρῷ πώποτε ἐχρησάμην αὐτῷ. **3** ἤδη τοίνυν, ὦ βουλή, δηλὸς ἐστὶ φθονῶν, ὅτι τιαύτη κεχρημένος συμφορᾷ τούτου βελτίων εἰμι πολίτης. καὶ γὰρ οἶμαι δεῖν, ὦ βουλή, τὰ τοῦ σώματος δυστυχήματα τοῖς τῆς ψυχῆς ἐπιτηδεύμασιν ἰᾶσθαι, εἰκότως. εἰ γὰρ ἐξ ἴσου τῆ συμφορᾷ καὶ τὴν διάνοιαν ἔξω καὶ τὸν ἄλλον βίον διάξω, τί τούτου διοίσω;

**1** Poco manca, o Bulé, che io ringrazi l'accusatore perché mi ha procurato questo processo qui. Mentre infatti prima non avevo un pretesto per cui rendere conto della mia vita, adesso grazie a costui l'ho ottenuto. E cercherò con le parole di dimostrare che costui dice il falso e che io sono vissuto sino a questo giorno degno di lode piuttosto che di invidia; infatti mi sembra che costui mi abbia procurato questo processo per niente altro se non per invidia. **2** Chiunque però abbia invidia per coloro che gli altri commiserano, da quale malvagità vi sembra che uno siffatto potrebbe astenersi? se infatti mi denuncia per denaro...; se invece si vendica di me come suo nemico, mente; per la sua malvagità infatti mai ho avuto a che fare con lui né come amico né come nemico. **3** E' ormai evidente quindi, o Bulé, che prova invidia, perché, pur essendo afflitto da una tale disgrazia, sono un cittadino migliore di costui. Ed infatti io penso, o Bulé, che bisogna naturalmente curare i difetti del corpo con le doti dell'animo. Se infatti io avessi l'animo e agissi nel resto della vita in modo conforme alla disgrazia in cosa sarei diverso da costui?

**1. οὐ πολλοῦ δέω:** costruzione personale, in alternativa a quella impersonale; cfr. lat. *non multum abest quin*; in alcune edizioni, in luogo della litote compare direttamente ὀλίγου - **χάριν ἔχειν:** è il lat. *gratias agere* - **ὦ βουλή:** l'astratto invece del concreto, come fosse ὦ ἄνδρες δικασταὶ τῆς βουλῆς. La Bulé fu istituita da Clistene (fine VI sec. a.C.): nel V-IV sec. contava 500 membri (buleuti), 50 per ciascuna delle 10 tribù territoriali istituite da Clistene; era poi divisa, in base al numero delle tribù, in 10 sezioni (pritanie) che si alternavano alla presidenza ciascuna per un decimo dell'anno attico ed eleggevano ogni giorno dal proprio seno un presidente dei pritani. Funzionari minori del consiglio erano il segretario e il tesoriere - **ὅτι:** dichiarativo - **μοι:** esempio di *dativus incommodi* - **παρεσκεύασε:** indicativo aoristo I sigmatico attivo di παρασκευάζω - **τουτονί:** il vocabolo presenta iota epidittico per dare maggiore enfasi - **ἔχων:** participio con valore avversativo - **λόγον δοίην:** cfr. lat. *rationem reddere*; locuzione del linguaggio amministrativo-contabile. Ottativo aoristo attivo di δίδωμι - **εἴληφα:** indicativo perfetto II attivo di λαμβάνω - **τῷ λόγῳ:** il dibattito processuale; dativo strumentale - **τοῦτον:** in senso spregiativo allude all'accusatore, mai citato per nome - **ἐπιδείξαι:** infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐπιδείκνυμι, regge il participio predicativo ψευδόμενον - **ἐμαυτὸν δὲ:** contrapposto al prec. τοῦτον μὲν - **βεβιωκότα:** participio perfetto I attivo di βίωω - **δοκεῖ:** in costruzione personale come il lat. *videor*, ha οὗτος come soggetto - **τόνδε ... τὸν κίνδυνον:** variante del prec. τὸν ἀγῶνα τουτονί.

**2. τούτοις φθονεῖ:** cfr. lat. *iis invidet* - **οὐς ... ἐλεοῦσι:** in questo caso gli invalidi come il nostro imputato; ricorda infatti Vistotele (*Ath. pol.* XLIX,3) δοκιμάζει δὲ καὶ τοὺς ἀδυνάτους ἢ βουλή· νόμος γὰρ ἐστίν, ὃς κελεύει τοὺς ἐντὸς τριῶν μνῶν κεκτημένους καὶ τὸ σῶμα πεπηρωμένους, ὥστε μὴ δύνασθαι μηδὲν ἔργον ἐργάζεσθαι, δοκιμάζειν μὲν τὴν βουλήν, δίδοναι δὲ δημοσίᾳ τροφήν δύο ὀβολοὺς ἐκάστω τῆς ἡμέρας. καὶ ταμίας ἐστὶν αὐτοῖς κληρωτός - **τίνος:** interrogativo, è attributo di πονηρίας - **ἀποσχέσθαι:** infinito aoristo II medio di ἀπέχω - **ἔνεκα χρημάτων:** cfr. lat. *pecuniae causa* - **συκοφαντεῖ:** il sistema accusatorio, vigente in Atene e nelle città greche a regime libero, per il quale non si procedeva contro il delinquente se non vi era un accusatore, aveva favorito il sorgere di una classe di professionisti, ristretta, malvista, ma pericolosa. Il nome stesso è spregiativo, e nell'uso comune è adoperato nel senso di

‘calunniatore’; un’antica etimologia, da accogliere con prudenza, dava alla parola il senso originario di ‘denunciatore di fichi’ (σῦκον ‘fico’; φαίνω ‘denuncio’), cioè di chi esportasse di contrabbando i fichi dall’Attica. Si ricordava fra le leggi più benefiche di Caronda quella che estirpò la mala pianta dei sicofanti. Bisogna tuttavia distinguere gli accusatori politici dai sicofanti volgari; i primi, se pure si servono della pubblica accusa come arma di partito, o come strumento della loro ambizione, esercitano un ufficio utile, in quanto difendono le leggi e l’ordine giuridico; il sicofante, invece, è un ricattatore: minaccia il processo per farsi tacitare estorcendo denari. È certo che i sicofanti furono la piaga e il disonore delle città greche, specie delle democrazie. Non mancavano, peraltro, severe sanzioni, contro l’abuso della capacità accusatoria; chi non avesse riportato neanche il quinto dei voti in una causa privata era tenuto a pagare una multa di soccombenza. I puntini di sospensione alludono alla mancanza dell’apodosi, probabilmente sostituita dalla mimica di un gesto - ὡς ἐχθρὸν: l’inimicizia personale si sostituisce qui alla ricerca di denaro motivata precedentemente - ἐχθρῶ... ἐχρησάμην αὐτῶ: costruzione di χρᾶμαι con il doppio dativo, sul modello del lat. *uti aliquo amico* (come fosse *nec amico nec inimico umquam usus sum*).

**3. δηλός ἐστι φθονῶν:** costruzione personale e presenza del participio predicativo - **κερημένος:** participio perfetto medio-passivo di χρᾶμαι, qui con valore concessivo - **τὰ τοῦ σώματος δυστυχήματα:** le malformazioni fisiche invalidanti - **τοῖς τῆς ψυχῆς ἐπιτηδεύμασιν:** le doti morali; dativo strumentale - **εἰ ...ἔξω... καὶ ... διάξω:** protasi coordinate di un periodo ipotetico dell’eventualità, la cui apodosi è τί τούτου διοίσω - **ἔξ ἴσου:** locuzione avverbiale - **τί:** accusativo di relazione - **διοίσω:** indicativo futuro attivo di διαφέρω.

## Presentazione dell’argomento (§§ 4-5)

4 περὶ μὲν οὖν τούτων τσοαῦτά μοι εἰρήσθω ὑπὲρ ὧν δέ μοι προσήκει λέγειν, ὡς ἂν οἶόν τε διὰ βραχυτάτων ἐρῶ. φησὶ γὰρ ὁ κατήγορος οὐ δικαίως με λαμβάνειν τὸ παρὰ τῆς πόλεως ἀργύριον· καὶ γὰρ τῷ σώματι δύνασθαι καὶ οὐκ εἶναι τῶν ἀδυνάτων, καὶ τέχνην ἐπίστασθαι τοιαύτην ὥστε καὶ ἄνευ τοῦ διδομένου τούτου ζῆν. 5 καὶ τεκμηρίοις χρῆται τῆς μὲν τοῦ σώματος ῥώμης, ὅτι ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀναβαίνω, τῆς δ’ ἐν τῇ τέχνῃ εὐπορίας, ὅτι δύναμαι συνεῖναι δυναμένοις ἀνθρώποις ἀναλίσειν. τὴν μὲν οὖν ἐκ τῆς τέχνης εὐπορίαν καὶ τὸν ἄλλον τὸν ἐμὸν βίον, οἷος τυγχάνει, πάντας ὑμᾶς οἶμαι γιγνώσκειν· ὁμῶς δὲ καὶ γὰρ διὰ βραχέων ἐρῶ.

4 Pertanto riguardo a ciò, tali cose da me siano state dette; invece su quelle che a me conviene parlare, dirò nel modo più breve possibile. L’accusatore infatti afferma che io ricevo ingiustamente il denaro dalla città; sia perché sono fisicamente capace e non sono quindi tra gli invalidi, ed esercito un mestiere tale da vivere anche senza ciò che mi è dato. 5 E come prove della mia forza fisica si serve del fatto che monto a cavallo, del mio reddito nel mestiere, del fatto che posso frequentare persone in grado di spendere. Penso dunque che tutti voi conosciate i proventi del mio mestiere e ogni altro aspetto della mia vita, quali che siano; tuttavia ne parlerò anch’io brevemente.

**4. περὶ... τούτων:** le argomentazioni addotte nei §§ precedenti - **τσοαῦτά μοι εἰρήσθω:** lett. ‘queste cose siano state dette da me’; si noti il dativo di agente (μοι) e l’imperativo perfetto medio di εἶρω, φημί - **ὑπὲρ ὧν:** si osservi l’attrazione del relativo: ὑπὲρ τούτων ἃ - **ὡς ἂν οἶόν τε:** sott. ἦ, locuzione impersonale - **διὰ βραχυτάτων:** sott. λόγων ο λέγειν; tutta l’espressione vale il lat. *quam brevissimis verbis dicam* e lett. ‘per quanto possibile mediante brevissime parole’ - **οὐ δικαίως:** esempio retorico di litote - **ἀργύριον:** metonimia a indicare il denaro; il sussidio giornaliero era di due oboli (cfr. *supra* § 2) - **τῷ σώματι:** dativo di limitazione - **τῶν ἀδυνάτων:** genitivo partitivo - **τέχνην.** sul mestiere dell’imputato si sono fatte varie ipotesi: barbiere, calzolaio, venditore ambulante non suffragate comunque da indizi particolari - **τοιαύτην:** antecedente della consecutiva (ὥστε... ζῆν, con l’infinito a indicare conseguenza possibile e non reale) - **τοῦ διδομένου τούτου:** il sussidio percepito.

**5. τεκμηρίοις:** dativo retto da χρῆται, ripreso da ὅτι ... ἀναβαίνω e ὅτι δύναμαι συνεῖναι, proposizioni dichiarative esplicative delle due accuse - **τῆς μὲν τοῦ σώματος ῥώμης:** variante del prec. τῷ σώματι δύνασθαι - **τῆς δ’ ἐν τῇ τέχνῃ εὐπορίας:** l’agiatezza derivante dalla professione; si noti l’uso della preposizione ἐν che sarà variato subito dopo in ἐκ - **δυναμένοις:** si noti l’insistenza nell’uso del vocabolo, che gioca sulla voluta ambiguità dei significati di ‘potere’ e ‘essere valido’ fisicamente - **τὸν ἄλλον τὸν ἐμὸν βίον:** oggetto di γιγνώσκειν; il riferimento è ad ogni

altra condizione di vita, mezzi di sostentamento compresi - **οἷος τυγγάνει**: sott. ὦν, secondo la nota costruzione con il participio predicativo; riferito grammaticalmente a βίον, ma logicamente anche a εὐπορίαν - **κάγω**: esempio di crasi per καὶ ἐγώ - **διὰ βραχέων**: cfr. lat. paucis (sott. *verbis*).

## Esposizione (§§ 6-9)

**6** ἔμοι γὰρ ὁ μὲν πατήρ κατέλιπεν οὐδέν, τὴν δὲ μητέρα τελευτήσασαν πέπαυμαι τρέφων τρίτον ἔτος τουτί, παῖδες δὲ μοι οὐπω εἰσὶν οἱ με θεραπεύσουσι. τέχνην δὲ κέκτημαι βραχέα δυναμένην ὠφελεῖν, ἣν αὐτὸς μὲν ἤδη χαλεπῶς ἐργάζομαι, τὸν διαδεξόμενον δ' αὐτὴν οὐπω δύναμαι κτήσασθαι. πρόσδοδος δὲ μοι οὐκ ἔστιν ἄλλη πλὴν ταύτης, ἣν ἂν ἀφέλησθέ με, κινδυνεύουσαί μ' ἂν ὑπὸ τῆ δυσχερεστάτη γενέσθαι τύχη. **7** μὴ τοίνυν, ἐπειδὴ γε ἔστιν, ὧ βουλή, σῶσαί με δικαίως, ἀπολέσητε ἀδίκως· μηδὲ ἂ νεωτέρω καὶ μᾶλλον ἐρρωμένω ὄντι ἔδοτε, πρὸς βύτερον καὶ ἀσθενέστερον γιγνόμενον ἀφέλησθε· μηδὲ πρότερον καὶ περὶ τοὺς οὐδὲν ἔχοντας κακὸν ἐλεημονέστατοι δοκοῦντες εἶναι νυνὶ διὰ τοῦτον τοὺς καὶ τοῖς ἐχθροῖς ἐλείνουσ ὄντας ἀγρίως ἀποδέξησθε· μηδ' ἐμὲ τολμήσαντες ἀδικῆσαι καὶ τοὺς ἄλλους τοὺς ὁμοίως ἔμοι διακειμένους ἀθυμῆσαι ποιήσητε. **8** καὶ γὰρ ἂν ἄτοπον εἴη, ὧ βουλή, εἰ ὅτε μὲν ἀπλή μοι ἦν ἡ συμφορὰ, τότε μὲν φαινοίμην λαμβάνων τὸ ἀργύριον τοῦτο, νῦν δ' ἐπειδὴ καὶ γῆρας καὶ νόσοι καὶ τὰ τούτοις ἐπόμενα κακὰ προσγίγνεται μοι, τότε ἀφαιρεθείην. **9** δοκεῖ δὲ μοι τῆς πενίας τῆς ἐμῆς τὸ μέγεθος ὁ κατήγορος ἂν ἐπιδειξαι σαφέστατα μόνος ἀνθρώπων. εἰ γὰρ ἐγὼ κατασταθεὶς χορηγὸς τραγωδοῖς προκαλεσαίμην αὐτὸν εἰς ἀντίδοσιν, δεκάκις ἂν ἔλοιτο χορηγῆσαι μᾶλλον ἢ ἀντιδοῦναι ἅπαξ. καὶ πῶς οὐ δεινὸν ἔστι νῦν μὲν κατηγορεῖν ὡς διὰ πολλὴν εὐπορίαν ἐξ ἴσου δύναμαι συνεῖναι τοῖς πλουσιωτάτοις, εἰ δὲ ὦν ἐγὼ λέγω τύχοι τι γενόμενον, τοιοῦτον εἶναι καὶ ἔτι πονηρότερον;

**6** Mio padre infatti non mi lasciò nulla, e ho smesso di mantenere mia madre morta due anni fa, e non ho ancora dei figli che abbiano cura di me. Possiedo un mestiere in grado di giovarmi poco, che ormai esercito da solo a fatica e non posso ancora procurarmi chi mi sostituisca in esso. Non ho altro reddito ad eccezione di questo, ma se me lo toglieste correrei il rischio di soggiacere alla sorte più dolorosa. **7** Perciò, dato che è possibile, o Bulé, salvarmi giustamente, non rovinatemi ingiustamente; e neppure toglietemi, diventato vecchio e più debole, quello che mi deste quando ero giovane e più vigoroso; e voi, che prima sembravate essere molto compassionevoli anche nei confronti di chi non aveva nessun male, ora a causa di costui non trattate duramente chi è degno di compassione anche per i nemici; né, avendo osato trattare ingiustamente me, fate scoraggiare gli altri che si trovano in condizioni uguali a me. **8** Sarebbe infatti strano, o Bulé, se apparisse che io percepivo allora questo sussidio, quando avevo una sola disgrazia, ed ora, dopo che mi si aggiungono la vecchiaia e le malattie e i mali che tengono dietro ad esse, me lo toglieste. **9** Mi sembra che l'accusatore potrebbe dimostrare, unico tra gli uomini, in modo chiarissimo la grandezza della mia povertà. Se infatti io, designato quale corego per le tragedie, lo invitassi allo scambio dei beni, preferirebbe dieci volte sostenere la coregia piuttosto che scambiare i beni una sola volta. E come non è inaudito accusare ora il fatto che io posso per la mia considerevole agiatezza frequentare alla pari i più ricchi, ma, se capitasse per caso qualcosa di ciò che dico, (accusare) che io sono tale e ancora più infelice?

**6. ἔμοι**: enfaticizzato dalla posizione incipitaria - **ὁ μὲν πατήρ**: si contrappone al seg. τὴν δὲ μητέρα - **κατέλιπεν**: indicativo aoristo II attivo di καταλείπω - **τελευτήσασαν**: participio aoristo I sigmatico attivo di τελευτάω - **πέπαυμαι τρέφων**: indicativo perfetto medio di παύω, costruito con il participio predicativo - **τρίτον ἔτος τουτί**: lett. *il terzo anno questo qui*; si osservi la presenza di iota epidittico - **παῖδες δὲ μοι... εἰσὶν**: costruzione con il dativo di possesso - **οἷ... θεραπεύσουσι**: proposizione relativa, con sfumatura consecutiva, cfr. lat. *qui me curent* - **τέχνην**: cfr. *supra* § 4 - **κέκτημαι**: propriamente 'ho acquistato' da κτάομαι, e quindi 'ho, possiedo' - **βραχέα**: neutro

plurale in funzione avverbiale - **αὐτὸς**: come il lat. *ipse* ha talvolta il valore di ‘solo’ - **τὸν διαδεξόμενον**: participio futuro medio di διαδέχομαι, con valore finale-consecutivo - **πλὴν ταύτης**: forzatura enfatica e patetica: il sussidio statale non è infatti l’unica rendita, perché integrativa di quella derivante dall’esercizio della professione - **ἦν ἂν ἀφέλησθε**: nesso del relativo e protasi di un periodo ipotetico dell’eventualità, la cui apodosi è κινδυνεύοιμι ἂν, ottativo aoristo I sigmatico attivo di κινδυνεύω; congiuntivo aoristo II medio di ἀφαιρέω.

**7. μή**: regge ἀπολέσητε, congiuntivo aoristo I sigmatico attivo di ἀπόλλυμι - **ἔστιν**: impersonale (si noti la ritrazione dell’accento), sta per ἔξεστι e regge σώσαι, infinito aoristo I sigmatico attivo di σώζω - **ἄ**: prolettico di ἔδοτε e ἀφέλησθε - **ὄντι**: sott. μοι, come al seg. γιγνόμενον va sottinteso με - **ἔρρωμένω**: participio perfetto medio-passivo di ῥώννυμι, con valore di aggettivo; si osservi il parallelismo νεωτέρω καὶ μᾶλλον ἔρρωμένω... πρεσβύτερον καὶ ἀσθενέστερον con la variante poliptotica del participio (ὄντι... γιγνόμενον) - **μηδὲ**: da unire a ἀποδέξησθε, congiuntivo aoristo I sigmatico medio di ἀποδέχομαι - **τούς... ἔχοντας**: participio sostantivato, regge οὐδὲν ... κακὸν - **δοκοῦντες** con sfumatura avversativa - **ἐλεινοῦς**: il tasto della compassione viene giocato con gli aggettivi etimologicamente affini (ἐλεινός e *supra* ἐλεήμων) - **μηδέ**: regge ποιήσητε - **καὶ**: con valore intensivo - **τούς ὁμοίως ἔμοι διακεκμημένους**: participio sostantivato; il riferimento è ad altri invalidi nella sua stessa condizione, come suggerisce la presenza dell’avverbio.

**8. ἂν ἄτοπον εἴη**: ottativo potenziale, apodosi dell’ipotetica seg. - **εἰ**: introduce due ipotetiche della possibilità coordinate tra loro e determinate ciascuna da una temporale (ὅτε μὲν... τότε μὲν e νῦν δ’ ἐπειδὴ... τότε) - **ἀπλή**: lett. ‘semplice’, qui vale ‘solo’ - **συμφορά**: l’handicap fisico, motivo del sussidio - **φαινοίμην λαμβάνων**: costruzione personale di φαίνω, accompagnata dal participio predicativo.

**9. δοκεῖ... μοι**: costruzione personale, cfr. lat. *videtur mihi*; il soggetto è ὁ κατήγορος - **ἐπιδείξαι**: infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐπιδείκνυμι - **σαφέστατα μόνος ἀνθρώπων**: lett. ‘molto chiaramente egli solo tra gli uomini’; il genitivo dipende da μόνος e rafforza al tempo stesso il superlativo avverbiale - **κατασταθεῖς**: participio congiunto con sfumatura ipotetica, aoristo passivo I di καθίστημι - **χορηγός**: predicativo; la coregia in Atene era la liturgia per cui un ricco cittadino si assumeva le spese di un coro, lirico o tragico, per una festa celebrata dallo stato. L’ordinamento delle coregie risale all’età di Clistene. Non sempre però un solo cittadino si assunse tutte le spese della coregia. Verso la fine del sec. V, quando ormai Atene era impoverita dal lungo stato di guerra, si cominciò a ricorrere alla sincoregia, permettendo che le spese andassero divise fra due persone. L’importo era assai vario, secondo che si trattasse di cori lirici o tragici, per le feste più solenni o per altre meno importanti, di cori di adulti o di giovani, ecc. Secondo quanto si apprende da Lisia, la spesa per un coro di adulti nelle grandi Dionisie sarebbe stata di 5000 dracme, mentre per un coro ciclico nelle piccole Panatenee bastavano 300 dracme. Il corego doveva curare che a comporre il coro non entrasse gente che non ne avesse il diritto; doveva provvedere un locale per le esercitazioni di esso e mantenere durante tutto il periodo di ammaestramento tanto il coro quanto il maestro (se non era il poeta) e il flautista. Inoltre doveva abbigliare i coreuti secondo le esigenze dello spettacolo. L’istituto di tale ruolo venne poi soppresso da Demetrio Falereo, che si occupò di organizzare un fondo pubblico con cui venivano pagati gli allestimenti. I funzionari che presero il posto dei coreghi erano chiamati *agonoteti* - **εἰς ἀντίδοσιν**: l’antidosi era un particolare istituto di diritto finanziario attico. Chiunque si reputasse ingiustamente designato per l’assunzione di un pubblico peso (λητουργία), come l’obbligo di armare una nave e fornirla di ciurma (τριηραρχία) o di istruire un coro (χορηγία) poteva offrire a un altro cittadino, che ritenesse più ricco, la scelta fra l’assumersi il carico e lo scambiare i rispettivi patrimoni. L’offerta veniva fatta mediante un atto chiamato *provocazione* (πρόκλησος). Se il provocato non ammetteva di esser più ricco del provocante, decideva il tribunale sulla dichiarazione giurata delle parti (ἀπόφασις) e il soccombente era obbligato ad assumersi il peso - **δεκάκις... ἄπαξ**: la sproporzione tra gli avverbi numerali vuole evidenziare l’assurdità dell’ipotesi - **ἔλοι-το**: ottativo aoristo II medio di αἶρέω, con valore potenziale - **πῶς οὐ δεινόν ἐστι**: interrogativa retorica che attende risposta affermativa - **ἐξ ἴσου δύνamai συνεῖναι τοῖς πλουσιωτάτοις**: ripresa dell’accusa formulata *supra* § 5 - **τύχοι τι γενόμενον**: lett. ‘si trovasse ad accadere’; l’infinito regge il relativo prec. (ὧν) - **τοιοῦτον**: in talune edizioni prima del vocabolo viene riportata tra parentesi uncinata l’espressione ὁμολογεῖν ἂν με, ossia ‘ammetterebbe che io sia tale’.



Atene - Monumento coregico di Lisicrate, eretto nel 335 a.C.

## Argomentazione - parte I (§§10-12)

**10** περὶ δὲ τῆς ἐμῆς ἵππικῆς, ἧς οὗτος ἐτόλμησε μνησθῆναι πρὸς ὑμᾶς, οὔτε τὴν τύχην δείσας οὔτε ὑμᾶς αἰσχυνοθείς, οὐ πολὺς ὁ λόγος. εἰκὸς γὰρ, ὦ βουλή, πάντας τοὺς ἔχοντάς τι δυστύχημα τοῦτο ζητεῖν καὶ τοῦτο φιλοσοφεῖν, ὅπως ὡς ἀλυπότατα μεταχειροῦνται τὸ συμβεβηκὸς πάθος. ὦν εἷς ἐγώ, καὶ περιπεπτωκῶς τοιαύτη συμφορᾶ ταύτην ἐμαυτῷ ῥαστώνην ἐξηῦρον εἰς τὰς ὁδοὺς τὰς μακροτέρας τῶν ἀναγκαίων. **11** ὁ δὲ μέγιστος, ὦ βουλή, τεκμήριον ὅτι διὰ τὴν συμφορὰν ἀλλ' οὐ διὰ τὴν ὕβριν, ὡς οὗτός φησιν, ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀναβαίνω ῥᾶδιόν ἐστι μαθεῖν· εἰ γὰρ ἐκεκτῆμην οὐσίαν, ἐπ' ἀστράβης ἂν ὠχούμην, ἀλλ' οὐκ ἐπὶ τοὺς ἀλλοτρίους ἵππους ἀνέβαινον· νυνὶ δ' ἐπειδὴ τοιοῦτον οὐ δύναμαι κτήσασθαι, τοῖς ἀλλοτρίοις ἵπποις ἀναγκάζομαι χρῆσθαι πολλάκις. **12** καίτοι πῶς οὐκ ἄτοπὸν ἐστίν, ὦ βουλή, τοῦτον ἄν, εἰ μὲν ἐπ' ἀστράβης ὀχούμενον ἐώρα με, σιωπᾶν (τί γὰρ ἂν καὶ ἔλεγεν;) ὅτι δ' ἐπὶ τοὺς ἠτημένους ἵππους ἀναβαίνω, πειρᾶσθαι πείθειν ὑμᾶς ὡς δυνατὸς εἰμι; καὶ ὅτι μὲν δυοῖν βακτηρίαιν χρῶμαι, τῶν ἄλλων μιᾶ χρωμένων, μὴ κατηγορεῖν ὡς καὶ τοῦτο τῶν δυναμένων ἐστίν· ὅτι δ' ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀναβαίνω, τεκμηρίω χρῆσθαι πρὸς ὑμᾶς ὡς εἰμι τῶν δυναμένων; οἷς ἐγώ διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν ἀμφοτέροις χρῶμαι.

**10** Riguardo alla mia possibilità di andare a cavallo, che costui osò ricordarvi, non avendo temuto la sorte e non avendo avuto vergogna di voi, non è lungo il discorso. E' naturale infatti, o Bulé, che tutto coloro che hanno una qualche disgrazia questo cerchino e questo escogitino, come sopportare nel modo meno doloroso la disgrazia capitata. E io sono uno di loro e, colpito da una tale disgrazia, trovai per me tale conforto per i viaggi troppo lunghi fra quelli necessari. **11** E' facile conoscere che questa è la prova più grande, o Bulé, del fatto che monto a cavallo a motivo della disgrazia e non per insolenza, come afferma costui: se infatti possedessi un patrimonio, me ne andrei sopra una mula sellata, ma non monterei su cavalli altrui; ora invece, poiché non sono in grado di acquistarne una, sono spesso costretto a servirmi di cavalli altrui. **12** Ebbene, come non sarebbe strano, o Bulé, che costui, se mi vedesse procedere sopra una mula sellata, tacesse (cosa infatti potrebbe dire?), ma poiché monto su cavalli chiesti in prestito, tenta di convincervi che io sono valido? e perché uso due bastoni, mentre gli altri ne usano uno solo, non accusa che anche questo è proprio di chi è valido; mentre perché monto a cavallo se ne serve come prova per voi che io sono uno di quelli validi? Ma io mi servo di entrambi per un'identica ragione.

**10. περὶ... ἵππικῆς:** è l'accusa mossa al § 5 - ἧς: genitivo retto da μνησθῆναι (infinito aoristo I passivo di μιμνήσκω) secondo la costruzione dei verbi di memoria - ἐτόλμησε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di τολμάω - οὔτε ... δείσας οὔτε ... αἰσχυνοθείς: costruzione corrispondente al lat.  *nec. + participio* e traducibile in italiano anche con 'senza + infinito'; il primo è participio aoristo I sigmatico attivo dei δείδω e il secondo participio aoristo I passivo di αἰσχύνομαι - οὐ πολὺς ὁ λόγος: sott. ἐστὶ ὁ ἔσται - τοῦτο: ha valore prolettico ed è ripreso da ὅπως... μεταχειροῦνται, proposizione finale con il futuro indicativo 'attico' di μεταχειρίζω - ὡς ἀλυπότατα: forma rafforzata di superlativo avverbiale - συμβεβηκὸς: participio perfetto attivo neutro di συμβαίνω - ὦν: esempio di nesso del relativo, retto da εἷς - περιπεπτωκῶς: participio perfetto attivo maschile di περιπίπτω - ταύτην... ῥαστώνην l'andare a cavallo - ἐμαυτῷ: esempio di *dativus commodi* - τῶν ἀναγκαίων: genitivo partitivo retto dal comparativo prec.

**11. ὁ:** nesso del relativo, vale τοῦτο ὁ, ed ha pure valore prolettico, ripreso da ὅτι... ἀναβαίνω - διὰ τὴν ὕβριν: il termine letteralmente significa 'tracotanza, eccesso, superbia, orgoglio o prevaricazione'. Prima di assumere un significato prevalentemente letterario, *hýbris* era un termine di uso giuridico. Indicava una tipologia di reato o un affronto di particolare gravità, pur senza definire un'azione precisa. Una *hýbris* era un'azione delittuosa oppure un'offesa personale compiuta allo scopo di umiliare, il cui movente è dato non da un utile ma dal piacere, dall'orgoglio di sé che l'autore dell'atto traeva dalla malvagità dell'atto stesso, mostrando la sua superiore forza sulla vittima - μαθεῖν: infinito aoristo II attivo di μαυθάνω - εἰ... ἐκεκτῆμην: protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà, le cui apodosi sono ἂν ὠχούμην... ἀνέβαινον; piuccheperfetto medio di κτάομαι con valore di imperfetto come il perfetto κέκτημαι ha

significato di presente ('*ho acquistato*' e quindi '*posseggo*') - ἐπ' ἀστράβης: propriamente una sella con braccioli, per maggiore comodità, riservata a donne e malati. Per metonimia l'animale (generalmente un mulo) così bardato - ὠχούμην: imperfetto medio di ὀχέω - κτήσασθαι... χρῆσθαι: i due infiniti ribadiscono con efficacia la realtà della situazione: al mancato acquisto per indigenza fa seguito l'affitto per necessità.

**12. οὐκ ἄτοπὸν ἐστιν:** interrogativa 'retorica' con significato affermativo (cfr. lat. *nonne mirum est?*) - εἰ... ἐώρα: protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà; il *verbum videndi* è regolarmente costruito con il participio predicativo (ὀχούμενον). L'apodosi è ἄν... σιωπᾶν - τοὺς ἠτημένους ἵππους: variante del prec. ἐπὶ τοὺς ἀλλοτρίους ἵππους; participio perfetto medio-passivo di αἰτέω - δοῦν βακτηρίαιν: si osservi l'uso del duale - τῶν ἄλλων... χρωμένον: genitivo assoluto con valore avversativo - τῶν δυναμένων: participio sostantivato; genitivo di pertinenza - οἷς: dativo retto da χρῶμαι, costruito come il lat. *utor*; si riferisce ai bastoni e ai cavalli - αὐτήν: la posizione attributiva ne fa l'equivalente del lat. *eandem*.

## Argomentazione - parte II (§§ 13-16)

**13** τοσοῦτον δὲ διενήνοχεν ἀναισχυντία τῶν ἀπάντων ἀνθρώπων, ὥστε ὑμᾶς πειρᾶται πείθειν, τοσοῦτους ὄντας εἰς ὧν, ὡς οὐκ εἰμί τῶν ἀδυνάτων ἐγώ. καίτοι εἰ τοῦτο πείσει τινας ὑμῶν, ὦ βουλή, τί με κωλύει κληροῦσθαι τῶν ἐννέα ἀρχόντων, καὶ ὑμᾶς ἐμοῦ μὲν ἀφελέσθαι τὸν ὀβολὸν ὡς ὑγιαίνοντος, τούτῳ δὲ ψηφίσασθαι πάντας ὡς ἀναπήρω; οὐ γὰρ δήπου τὸν αὐτὸν ὑμεῖς μὲν ὡς δυνάμενον ἀφαιρήσεσθε τὸ διδόμενον, οἱ δὲ θεσμοθέται ὡς ἀδύνατον ὄντα κληροῦσθαι κωλύουσιν.

**14** ἀλλὰ γὰρ οὔτε ὑμεῖς τούτῳ τὴν αὐτὴν ἔχετε γνώμην, οὔθ' οὗτος εὖ ποιῶν. ὁ μὲν γὰρ ὥσπερ ἐπικλήρου τῆς συμφορᾶς οὔσης ἀμφισβητήσων ἤκει καὶ πειρᾶται πείθειν ὑμᾶς ὡς οὐκ εἰμί τοιοῦτος οἷον ὑμεῖς ὄρατε πάντες· ὑμεῖς δὲ (ὁ τῶν εὖ φρονούντων ἔργον ἐστί) μᾶλλον πιστεύετε τοῖς ὑμετέροις αὐτῶν ὀφθαλμοῖς ἢ τοῖς τούτου λόγοις.

**15** λέγει δ' ὡς ὑβριστὴς εἰμι καὶ βίαιος καὶ λίαν ἀσελγῶς διακείμενος, ὥσπερ, εἰ φοβερῶς ὀνομάσειε, μέλλον ἀληθῆ λέγειν, ἀλλ' οὐκ, ἐὰν πάνυ πραόνως μηδὲ ψεύδῃται, ταῦτα ποιήσων. ἐγὼ δ' ὑμᾶς, ὦ βουλή, σαφῶς οἶμαι δεῖν διαγιγνώσκειν οἷς τ' ἐγχωρεῖ τῶν ἀνθρώπων ὑβρισταῖς εἶναι καὶ οἷς οὐ προσήκει.

**16** οὐ γὰρ τοὺς πενομένους καὶ λίαν ἀπόρως διακειμένους ὑβρίζειν εἰκός, ἀλλὰ τοὺς πολλῶ πλείω τῶν ἀναγκαίων κεκτημένους· οὐδὲ τοὺς ἀδυνάτους τοῖς σώμασιν ὄντας, ἀλλὰ τοὺς μάλιστα πιστεύοντας ταῖς αὐτῶν ῥώμαις· οὐδὲ τοὺς ἤδη προβεβηκότας τῇ ἡλικίᾳ, ἀλλὰ τοὺς ἔτι νέους καὶ νέαις ταῖς διανοίαις χρωμένους.

**13** Supera a tal punto per impudenza tutti quanti gli uomini che tenta, lui hce solo, di convincere voi, che siete tanti, che io non sono uno degli invalidi. Ebbene, se convincerà di questo alcuni di voi, o Bulé, cosa impedisce che io sia sorteggiato tra i nove arconti, e che voi mi togliate l'obolo perché sono sano e invece votarlo tutti a costui come minorato? Certamente infatti voi alla stessa persona non toglierete ciò che gli è dato perché è valido, mentre i tesmoteti impediranno che sia sorteggiato dal momento che è invalido.

**14** Ma infatti né voi avete la stessa opinione di costui, né costui se agisse rettamente. Egli viene infatti a contestare la disgrazia come fosse un'ereditera e tenta di convincervi che io non sono tale quale voi tutti vedete; voi però (cosa che è propria di chi pensa rettamente) prestate maggiormente fede ai vostri propri occhi che alle parole di costui.

**15** Dice che sono insolente, violento e mi comporto con troppa arroganza, come se, sul punto di dire la verità, usasse parole in modo da impressionare, ma non facesse questo se parlasse molto moderatamente senza mentire. Io, o Bulé, penso che voi dobbiate distinguere chiaramente a quali uomini è consentito essere insolenti e a quali non conviene.

**16** Non è infatti naturale che coloro che sono poveri e si trovano in gravi difficoltà siano insolenti, ma coloro che possiedono molto più del necessario; e neppure coloro che sono invalidi nel corpo, ma coloro che confidano particolarmente nelle loro forze; e neppure coloro che sono ormai avanzati nell'età, ma coloro che sono ancora giovani ed hanno pensieri giovanili.



**13. τοσοῦτον:** antecedente della consecutiva (ὥστε... περιᾶται, con l'indicativo a indicare conseguenza reale) - **διενήνοχεν:** indicativo perfetto (con raddoppiamento 'attico') attivo di διαφέρω, costruito con il dativo di limitazione della cosa e il genitivo della persona - **τοσοῦτους ὄντας:** apposizione di ὑμᾶς - **τῶν ἀδυνάτων:** genitivo partitivo - **πείσει:** indicativo futuro sigmatico attivo di πείθω - **τῶν ἐννέα ἀρχόντων:** genitivo partitivo; in Atene il nome degli arconti ha un duplice significato: indica da un canto tutti i magistrati rivestiti di supremazia (le cui funzioni sono dette ἀρχαί in opposizione ai minori uffici burocratici degli ὑπηρετάι), dall'altro la più insigne fra tali magistrature, quella dell'arconte per antonomasia, cui spetta l'onore di dar nome all'anno (arconte eponimo). Accanto ad esso, rientrano nel nome generale l'arconte re (ἀρχων βασιλεύς, o soltanto βασιλεύς), il polemarcho, i sei tesmoteti: l'essere tutti chiamati arconti non implica, peraltro, che costituiscano un vero e proprio collegio; anzi una struttura collegiale può riconoscersi (entro certi limiti) ai soli tesmoteti, mentre ciascuna delle magistrature unitarie ha in origine sede e competenza proprie ed esclusive, ed anche nell'età classica la comune sede nel Θεσμοθετεῖον non porta con sé funzioni comuni di qualche rilievo. Ai nove arcontati erano eleggibili, in origine, soltanto i membri dell'aristocrazia degli eupatridi, e fra essi si usava scegliere, a detta di Aristotele, in ragione della dignità sociale e della ricchezza (ἀριστίνδην καὶ πλουτίνδην): l'elezione era, a quanto pare, di competenza dell'Areopago. Nella costituzione timocratica di Solone eleggibili sono i pentacosimedimni (cittadini che producano annualmente 500 misure di cereali o di olio o di vino), elettori tutti i cittadini convocati per φυλαί. La tendenza democratica prevalente nello sviluppo ulteriore della città portò a diminuire sempre più le esigenze circa l'eleggibilità; una riforma ordinata intorno al 500 a.C. distribuì i posti fra gli eupatridi, gli agricoltori e gli operai; un'altra del 457-56 rese eleggibili senza limiti di posti tutti i possessori fondiari; e in pratica neppure questo requisito fu osservato, perché anche industriali e commercianti furono eletti e confermati in base alla dichiarazione di non pagare l'imposta dei proletari (θητικὸν τέλος) - ἀφελέσθαι: infinito aoristo II medio di ἀφαιρέω - **τούτω δέ:** esempio di *dativus commodi*; è contrapposto al prec. ἐμοῦ μὲν - **τὸν αὐτὸν:** *eundem hominem*, oggetto dei due futuri seguenti ἀφαιρήσεσθε e κολύσουσιν.

**14. τούτω:** dativo di paragone - **οὐθ' οὕτως εὖ ποίων:** testo non perfettamente chiaro; in alcune edizioni compare l'integrazione ὑμῖν - **ὥσπερ ἐπικλήρου:** è lo *status* della figlia unica discendente legittima. Se la donna è l'unica superstite di un οἶκος, a lei spetta il patrimonio familiare, essa cioè è ἐπικληρος; ma il più prossimo dei parenti ha diritto di sposarla, quand'anche essa sia già maritata. Chi intende valersi di questo diritto deve farne istanza all'arconte, il magistrato che in Atene ha giurisdizione sui rapporti familiari, chiedendo che l'ἐπικληρος gli sia assegnata giudizialmente (ἐπιδικάζεσθαι). Il diritto dei più prossimi esclude il diritto dei più lontani; ma se quelli rinunziano, questi sottentrano nei loro diritti. Il tono è qui ovviamente semplicemente ironico - **ἀμφισβητήσων:** participio futuro con regolare valore finale - **ὑμετέροις αὐτῶν:** cfr. lat. *vestris ipsorum*; forma rafforzata del possessivo.

**15. ὑβριστής:** per il concetto cfr. *supra* § 11 - **λίαν ἀσελγῶς διακείμενος:** cfr. *supra* § 7 per la costruzione del verbo - **ὀνομάσει:** ottativo aoristo I sigmatico attivo di ὀνομάζω, protasi della possibilità dipendente da μέλλων ... λέγειν - **ἐάν... πραόνως:** sott. il congiuntivo ὀνομάσῃ la cui coordinata negativa (μηδὲ ψεύδηται) può tradursi con 'senza + infinito' - **σαφῶς:** da unire a διαγιγνώσκειν - **τῶν ἀνθρώπων:** genitivo partitivo - **ὑβρισταίς:** in dativo, concordato con οἷς, invece che in accusativo; cfr. lat. *licuit Themistocli esse otioso* (Cic.).

**16. τοὺς πενομένους:** si osservi come l'intero paragrafo sia costruito sul sapiente accostamento dei participi sostantivati, di volta in volta tra loro contrapposti - **πολλῶ πλείω:** cfr. lat. *multo plura*; dativo di misura e forma contratta del comparativo (πλείονα) - **τῶν ἀναγκαίων:** neutro plurale sostantivato; genitivo partitivo - **τοῖς σώμασιν:** dativo di limitazione - **προβεβηκότας:** participio perfetto I attivo di προβαίνω - **τῇ ἡλικίᾳ:** dativo di limitazione - **véους... νέαις,** variante poliptotica dell'aggettivo, a rafforzare il concetto.

### Argomentazione - parte III (§§ 17-20)

**17** οἱ μὲν γὰρ πλούσιοι τοῖς χρήμασιν ἐξω-  
νοῦνται τοὺς κινδύνους, οἱ δὲ πένητες ὑπὸ  
τῆς παρούσης ἀπορίας σωφρονεῖν ἀναγκά-  
ζονται· καὶ οἱ μὲν νέοι συγγνώμης ἀξιοῦνται  
τυγχάνειν παρὰ τῶν πρεσβυτέρων, τοῖς δὲ  
πρεσβυτέροις ἐξαμαρτάνουσιν ὁμοίως ἐπιτι-  
μῶσιν ἀμφοτέροι· **18** καὶ τοῖς μὲν ἰσχυροῖς ἐγ-  
χωρεῖ μηδὲν αὐτοῖς πάσχουσιν, οὓς ἂν βου-  
ληθῶσιν, ὑβρίζειν, τοῖς δὲ ἀσθενέσιν οὐκ ἔ-  
στιν οὔτε ὑβριζομένοις ἀμύνεσθαι τοὺς ὑπάρ-  
ξαντας οὔτε ὑβρίζειν βουλομένοις περιγίγνε-

**17** I ricchi infatti con i loro beni si riscattano dai pericoli, mentre i poveri per l'incombente mancanza di mezzi sono obbligati ad essere prudenti; e i giovani sono ritenuti meritevoli di ottenere perdono dai più anziani, mentre con gli anziani che sbagliano se la prendono ugualmente gli uni e gli altri. **18** E alle persone forti è lecito, senza che ne patiscano, essere insolenti con chi vogliono, mentre ai deboli, se subiscono insolenze, non è possibile né difendersi da chi ha cominciato né, se voglio-

σθαι τῶν ἀδικουμένων. ὥστε μοι δοκεῖ ὁ κατήγορος εἰπεῖν περὶ τῆς ἐμῆς ὑβρεως οὐ σπουδάζων, ἀλλὰ παίζων, οὐδ' ὑμᾶς πείσαι βουλόμενος ὡς εἰμι τοιοῦτος, ἀλλ' ἐμὲ κωμωδεῖν βουλόμενος, ὥσπερ τι καλὸν ποιῶν. **19** ἔτι δὲ καὶ συλλέγεσθαι φησιν ἀνθρώπους ὡς ἐμὲ πονηροὺς καὶ πολλοὺς, οἱ τὰ μὲν ἑαυτῶν ἀνηλώκασιν, τοῖς δὲ τὰ σφέτερα σῶζειν βουλομένοις ἐπιβουλεύουσιν. ὑμεῖς δὲ ἐνθυμήθητε πάντες ὅτι ταῦτα λέγων οὐδὲν ἐμοῦ κατηγορεῖ μᾶλλον ἢ τῶν ἄλλων ὅσοι τέχνας ἔχουσιν οὐδὲ τῶν ὡς ἐμὲ εἰσιόντων μᾶλλον ἢ τῶν ὡς τοὺς ἄλλους δημιουργοὺς. **20** ἕκαστος γὰρ ὑμῶν εἴθισται προσφοιτᾶν ὁ μὲν πρὸς μυροπόλιον, ὁ δὲ πρὸς κουρεῖον, ὁ δὲ πρὸς σκυτοτομεῖον, ὁ δ' ὅποι ἂν τύχη, καὶ πλείστοι μὲν ὡς τοὺς ἐγγυτάτω τῆς ἀγορᾶς κατεσκευασμένους, ἐλάχιστοι δὲ ὡς τοὺς πλείστον ἀπέχοντας αὐτῆς· ὥστ' εἴ τις ὑμῶν πονηρίαν καταγνώσεται τῶν ὡς ἐμὲ εἰσιόντων, δηλὸν ὅτι καὶ τῶν παρὰ τοῖς ἄλλοις διατριβόντων· εἰ δὲ κάκεινων, ἀπάντων Ἀθηναίων· ἅπαντες γὰρ εἴθισθε προσφοιτᾶν καὶ διατρίβειν ἀμοῦ γέ που.

no essere insolenti, prevalere su quelli offesi. Cioché mi sembra che l'accusatore abbia parlato della mia insolenza non dicendo sul serio ma scherzando, né volendo convincervi che io sono tale, ma volendo prendermi in giro, come se facesse qualcosa di bello. **19** Ed inoltre dice anche che da me si riuniscono numerosi uomini malvagi, che hanno dilapidato i loro beni e tendono insidie a chi vuole conservare i propri. Considerate voi tutti che dicendo queste cose non accusa per nulla me più degli altri, quanti esercitano un mestiere e neppure chi entra da me più di quelli che entrano dagli altri artigiani. **20** Ciascuno di voi infatti è abituato a frequentare chi il profumiere, chi il barbiere, chi il calzolaio, chi dove gli capita, e moltissimi coloro che si sono sistemati più vicino alla piazza, pochissimi invece quelli che sono i più distanti da essa; cioè se qualcuno di voi ammetterà la malvagità di chi viene da me, è chiaro che (l'ammetterà) anche per quelli che trascorrono il loro tempo presso gli altri, e se (l'ammetterà) anche per quelli (l'ammetterà) per tutti quanti gli Ateniesi; tutti voi infatti siete soliti frequentare e passare il tempo in qualche posto.

**17.** il paragrafo è sapientemente costruito sulla voluta antitesi ricchi/poveri e giovani/vecchi, a denotare in modo marcato le differenze di carattere sociale ed anagrafico, proseguendo poi nel § seg. con il confronto forti/deboli - **ἐξωνοῦνται τοὺς κινδύνους**: lett. 'riscattano i pericoli' nel senso che si sottraggono ad essi (si noti lo strumentale τοῖς χρήμασιν); l'ambiguità è data dal sostantivo che significa anche 'processo' per i pericoli in esso presenti - **ὑπὸ... ἀπορίας**: complemento di causa efficiente - **συγγνώμης**: il genitivo è richiesto da τυγχάνειν - **ἐξαμαρτάνουσιν**: forma di participio presente dativo, con valore sia temporale ('quando sbagliano') che ipotetico ('se sbagliano').

**18.** **ἐγγωρεῖ**: regge ὑβρίζειν, esprimendo un concetto simile a quello del § 15 - **πάσχουσιν**: stessa natura del prec. ἐξαμαρτάνουσιν - **οὓς ἂν βουλευθῶσιν**: relativa con valore eventuale (congiuntivo aoristo I passivo di βούλομαι) - **ἔστιν**: la posizione ritratta dell'accento lo qualifica come impersonale, con il valore di ἔξεστι (cfr. lat. licet) - **ὑβριζομένοις**: con lo stesso valore del prec. ἐξαμαρτάνουσιν - **τοὺς ὑπάρξαντας**: participio sostantivato (sott. ὑβρίζειν) come il seg. τῶν ἀδικουμένων - **περὶ... ὑβρεως**: complemento di argomento; per il significato del termine cfr. supra § 11 e nota relativa - **τοιοῦτος**: con riferimento alle motivazioni addotte nel § 15 (ὑβριστής εἰμι καὶ βίαιος καὶ λίαν ἀσελγῶς διακείμενος) - **ὥσπερ... ποιῶν**: proposizione comparativo-ipotetica.

**19.** **ἀνηλώκασιν**: indicativo perfetto I attivo di ἀναλίσκω - **ἐνθυμήθητε**: imperativo aoristo I passivo di ἐνθυμέομαι - **ὅσοι τέχνας ἔχουσιν**: generico riferimento agli altri artigiani (chiamati subito dopo δημιουργοὺς) che per l'esercizio della loro professione tengono bottega.

**20.** **εἴθισται**: indicativo perfetto medio di ἐθίζω - **πρὸς μυροπόλιον**: sostantivo neutro come i seguenti, si riferisce al luogo di lavoro - **ὁ δ' ὅποι ἂν τύχη**: senza una meta precisa quindi (congiuntivo dell'eventualità, aoristo II attivo di τυγχάνω), a differenza degli esempi precedenti - **ἐγγυτάτω**: superlativo - **τῆς ἀγορᾶς**: l'agorà di atene, ai piedi dell'acropoli - **πλείστον**: superlativo neutro in funzione avverbiale - **καταγνώσεται**: indicativo futuro medio di καταγιγνώσκω, costruito con l'accusativo della colpa (πονηρίαν) e il genitivo della persona (τῶν... εἰσιόντων); va sottinteso dopo δηλὸν ὅτι - **τῶν... διατριβόντων**: participio sostantivato; il verbo è usato come nell'equivalente latino *terere tempus* - **κάκεινων**: esempio di crasi per καὶ ἐκείνων - **ἀμοῦ... που**: l'avverbio rafforza il valore indefinito di που.

## Perorazione (§§ 21- 27)

**21** ἀλλὰ γὰρ οὐκ οἶδ' ὅ τι δεῖ λίαν με ἀκριβῶς ἀπολογούμενον πρὸς ἕν ἕκαστον ὑμῖν τῶν εἰρημένων ἐνοχλεῖν πλείω χρόνον. εἰ γὰρ ὑπὲρ τῶν μεγίστων εἰρηκα, τί δεῖ περὶ τῶν φαύλων ὁμοίως τούτῳ σπουδάζειν; ἐγὼ δ' ὑμῶν, ὦ βουλή, δέομαι πάντων τὴν αὐτὴν ἔχειν περὶ ἐμοῦ διάνοιαν, ἤνπερ καὶ πρότερον. **22** μηδ' οὐ μόνου μεταλαβεῖν ἔδωκεν ἡ τύχη μοι τῶν ἐν τῇ πατρίδι, τούτου διὰ τουτονὶ ἀποστερήσητέ με· μηδ' ἂν πάλαι κοινῇ πάντες ἔδοτέ μοι, νῦν οὗτος εἰς ὧν πείση πάλιν ὑμᾶς ἀφελέσθαι. ἐπειδὴ γὰρ, ὦ βουλή, τῶν μεγίστων ἀρχῶν ὁ δαίμων ἀπεστέρησεν ἡμᾶς, ἡ πόλις ἡμῖν ἐψηφίσαστο τοῦτο τὸ ἀργύριον, ἡγουμένη κοινὰς εἶναι τὰς τύχας τοῖς ἅπασιν καὶ τῶν κακῶν καὶ τῶν ἀγαθῶν. **23** πῶς οὖν οὐκ ἂν δειλαιότατος εἶην, εἰ τῶν μὲν καλλίστων καὶ μεγίστων διὰ τὴν συμφορὰν ἀπεστερημένος εἶην, ἂν δ' ἡ πόλις ἔδωκε προνοηθεῖσα τῶν οὕτως διακειμένων, διὰ τὸν κατήγορον ἀφαιρεθεῖν; μηδαμῶς, ὦ βουλή, ταύτη θῆσθε τὴν ψῆφον. διὰ τί γὰρ ἂν καὶ τύχοιμι τοιούτων ὑμῶν; **24** πότερον ὅτι δι' ἐμέ τις εἰς ἀγῶνα πώποτε καταστάς ἀπώλεσε τὴν οὐσίαν; ἀλλ' οὐδ' ἂν εἰς ἀποδείξειεν. ἀλλ' ὅτι πολυπράγμων εἰμι καὶ θρασὺς καὶ φιλαπεχθήμων; **25** ἀλλ' οὐ τοιαύταις ἀφορμαῖς τοῦ βίου πρὸς τὰ τοιαῦτα τυγχάνω χρώμενος. ἀλλ' ὅτι λίαν ὑβριστῆς καὶ βίαιος; ἀλλ' οὐδ' ἂν αὐτὸς φήσειεν, εἰ μὴ βούλοιο καὶ τοῦτο ψεύδεσθαι τοῖς ἄλλοις ὁμοίως. ἀλλ' ὅτι ἐπὶ τῶν τριάκοντα γενόμενος ἐν δυνάμει κακῶς ἐποίησα πολλοὺς τῶν πολιτῶν; ἀλλὰ μετὰ τοῦ ὑμετέρου πλήθους ἔφυγον εἰς Χαλκίδα τὴν ἐπ' Εὐρίπῳ, καὶ ἐξόν μοι μετ' ἐκείνων ἀδεῶς πολιτεύεσθαι, μεθ' ὑμῶν εἰλόμην κινδυνεύειν ἀπελθών. **26** μὴ τοίνυν, ὦ βουλή, μηδὲν ἡμαρτηκῶς ὁμοίων ὑμῶν τύχοιμι τοῖς πολλὰ ἡδικοκόσιν, ἀλλὰ τὴν αὐτὴν ψῆφον θέσθε περὶ ἐμοῦ ταῖς ἄλλαις βουλαῖς, ἀναμνησθέντες ὅτι οὔτε χρήματα διαχειρίσας τῆς πόλεως δίδωμι λόγον αὐτῶν, οὔτε ἀρχὴν ἄρξας οὐδεμίαν εὐθύνας ὑπέχω νῦν αὐτῆς, ἀλλὰ περὶ ὀβολοῦ μόνον ποιοῦμαι τοὺς λόγους. **27** καὶ οὕτως ὑμεῖς μὲν τὰ δίκαια γνώσεσθε πάντες, ἐγὼ δὲ τούτων ὑμῖν τυχῶν ἕξω τὴν χάριν, οὐ-

**21** Davvero infatti non so che bisogno ci sia che io, difendendomi con eccessiva accuratezza per ognuna delle cose dette, vi infastidisca per più tempo. Se ho parlato infatti sui punti più importanti, che bisogno c'è di prendere sul serio, in modo simile a costui, le accuse vili? io, o Bulé, prego voi tutti di avere la stessa opinione che (avevate) anche prima. **22** Non privatemi, a causa di questo qui, di quella sola cosa che la sorte mi concesse di avere tra i benefici in patria; e al contrario costui, che è solo, non vi persuade ora a togliermi quello che un tempo voi tutti, d'accordo, mi deste. Poiché infatti, o Bulé, la divinità ci privò dei beni più importanti, la città deliberò per noi questo sussidio, ritenendo che la sorte sia delle cose cattive che delle cose buone è comune a tutti. **23** In che modo dunque non sarei il più sventurato, se fossi stato privato a causa della disgrazia delle cose più belle e più importanti e a causa dell'accusatore venissi privato di ciò che la città mi diede, presasi cura di chi si trova in queste condizioni? Assolutamente, o Bulé, non date il voto in questo senso. Perché infatti dovrei trovarvi così disposti? **24** Forse perché mai qualcuno, citato in giudizio per causa mia, ha perso il patrimonio? Ma nessuno potrebbe dimostrarlo. O forse perché sono un intrigante, uno sfrontato e un attaccabrighe? **25** Ma io non mi servo di tali risorse di vita per cose simili. O forse perché sono eccessivamente insolente e violento? Ma neppure lui potrebbe dirlo, se non volesse mentire anche in questo come nel resto. O forse perché venuto al potere sotto i Trenta ho fatto del male a molti dei cittadini? Ma mi rifugiai a Calcide sull'Euripo con il vostro partito, e benché mi fosse possibile vivere con quelli senza timore, scelsi di andarmene ad affrontare pericoli con voi. **26** Perciò, o Bulé, non avendo sbagliato in nulla, che io non vi trovi uguali a quelli che hanno commesso molte colpe, ma date su di me lo stesso voto degli altri Consigli, ricordandovi che né, dopo aver maneggiato il denaro della città, non ne rendo conto né, avendo esercitato alcuna carica, ora ne sottopongo il rendiconto, ma sto parlando di un obolo soltanto. **27** E così tutti voi deciderete il giusto ed io, ottenuto ciò, vi

τος δὲ τοῦ λοιποῦ μαθήσεται μὴ τοῖς ἀσθενεστέροις ἐπιβουλεύειν ἀλλὰ τῶν ὁμοίων αὐτῷ περιγιγνεσθαι.

renderò grazie, e costui in avvenire imparerà a non insidiare i più deboli, ma a sopraffare quelli uguali a lui.

**21. ἀλλὰ γὰρ:** formula di transizione, dà inizio alla perorazione finale (ἐπίλογος) - οὐκ οἶδ' ὅ τι δεῖ: cfr. lat. *nescio quid opus sit* - ὑμῖν: può riferirsi senza differenza (ἀπὸ κοινοῦ) sia a τῶν εἰρημένων che a ἐνοχλεῖν - τῶν εἰρημένων: participio perfetto neutro plurale medio sostantivato; genitivo partitivo retto da πρὸς ἐν ἕκαστον - πλείω χρόνον: accusativo di tempo continuato (comparativo contratto in luogo di πλείονα) - εἰ... εἴρηκα: dichiarativa ipotetica con una sfumatura causale - περὶ τῶν φαύλων: complemento di argomento, da contrapporre al prec. ὑπὲρ τῶν μεγίστων (per la *variatio* nell'uso delle preposizioni cfr. *supra* § 4) - ἤνπερ καὶ πρότερον: sott. εἴχετε; la congiunzione ha valore intensivo.

**22. μηδέ:** da unire a ἀποστερήσετε, congiuntivo proibitivo - οὗ... τούτου: esempio di prolessi del relativo, che regge a sua volta il partitivo τῶν (ἐν τῇ πατρίδι) - μεταλαβεῖν ἔδωκεν: lett. 'concesse di partecipare'; infinito aoristo II attivo da ματαλαμβάνω e indicativo aoristo 'cappatico' attivo di δίδωμι - ἅ: per ταῦτα ἅ - νῦν: in contrapposizione a πάλαι - εἰς ὧν: da contrapporre a κοινῇ πάντες - πείση: congiuntivo aoristo I sigmatico attivo di πείθω - ἀφελέσθαι: infinito aoristo II medio di ἀφαιρέω - τῶν μεγίστων ἀρχῶν: cfr. *supra* § 13 - ὁ δαίμων: riprende ed amplifica il concetto prima espresso da τύχη - ἐψηφίσατο: indicativo aoristo I sigmatico medio di ψηφίζω; la delibera avvenne mediante votazione - τοῦτο τὸ ἀργύριον: il sussidio giornaliero - τῶν κακῶν καὶ τῶν ἀγαθῶν: neutri plurali sostantivati.

**23. πῶς... εἶην:** interrogativa retorica di senso positivo - τῶν... μεγίστων: neutri plurali sostantivati; genitivi retti da ἀπεστερημένος εἶην, ottativo perfetto passivo di ἀποστερέω - τῶν οὕτως διακειμένων: gli invalidi come lui; per il senso del participio cfr. *supra* § 16 - ταύτη: sott. ὁδῶ, lett. 'per questa via' - θήσθε: congiuntivo aoristo medio di τίθημι - τύχοιμ τοιοῦτων ὑμῶν: ottativo aoristo II di τυγχάνω, costruito con il genitivo. Il valore potenziale dell'ottativo intende escludere qualsiasi rigidità dei giudici nei suoi confronti.

**24. πότερον ὅτι:** cfr. lat. *utrum quod*; è seguito dalla variante ἄλλ' ὅτι, ripetuta efficacemente in ipofora, figura retorica che consiste nel fare una domanda retorica e nella stessa frase aggiungere anche la risposta. Viene usata per agevolare l'accettazione di un argomento o di una proposta, superando lo scetticismo o le perplessità di un interlocutore - καταστάς: participio aoristo atematico di καθίστημι - ἀπόλεσε: indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἀπόλλυμι - ἀποδείξειεν: ottativo aoristo I sigmatico attivo, con suffisso 'attico' di ἀποδείκνυμι - πολυπράγμων ... θρασὺς ... φιλαπεχθήμων: una variante dei difetti riportati *supra* § 15 e citati ancora nel § seg.

**25. τυγχάνω χρόμενος:** lett. 'mi trovo ad usare', con la regolare costruzione del participio predicativo, costruito a sua volta con il dativo (τοιαύταις ἀφορμαῖς) - καὶ τοῦτο: valore intensivo della congiunzione e accusativo di relazione del pronome - ἐπὶ τῶν τριάκοντα: il regime oligarchico instaurato ad Atene nel 404 a.C. dopo la sconfitta contro Sparta nella guerra del Peloponneso; durò solo otto mesi; fu rovesciato dal ritorno degli esuli democratici, guidati da Trasibulo, col successivo supporto del re di Sparta Pausania - γενόμενος ἐν δυνάμει: lett. 'venuto in potenza' - εἰς Χαλκίδα: città dell'isola dell'Eubea - τὴν ἐπ'Εὐρίπῳ: la precisazione è omessa in talune edizioni perché ritenuta una glossa; propriamente è lo stretto di mare che separa l'Eubea dalla terraferma - μετὰ τοῦ ὑμετέρου πλήθους: termine del linguaggio politico a indicare la parte democratica della popolazione ateniese - ἔφυγον: tecnicismo che indica l'andare in esilio, volontario o meno che sia - ἔξόν: participio neutro, accusativo assoluto con prevalente valore concessivo-avversativo - εἰλόμην: indicativo aoristo II medio di αἰρέω.

**26. ἡμαρτηκῶς:** participio perfetto I attivo di ἁμαρτάνω - ὁμοίων ὑμῶν τύχοιμ τοῖς πολλὰ ἡδικηκόσιν: lett. 'che io non ottenga voi simili a coloro che hanno commesso molti crimini'; formula deprecativa; πολλά come il prec. μηδὲν è un accusativo di relazione - ταῖς ἄλλαις βουλαῖς: quelle che negli anni precedenti gli avevano confermato il sussidio - ἀναμνησθέντες: participio congiunto, aoristo I passivo di ἀναμνήσκω - διαχειρίσας: participio congiunto, aoristo I attivo di διαχειρίζω - δίδωμι λόγον: locuzione del linguaggio amministrativo, allude al rendiconto finanziario - ἀρχὴν ἄρξας: si osservi la figura etimologica - εὐθύνας ὑπέχω: è la relazione che accompagna il rendiconto; il magistrato uscente doveva presentarla entro un mese dallo scadere della carica e durante questo tempo molte delle sue libertà civili erano sospese.

**27. ὑμεῖς μὲν:** correlato con ἐγὼ δὲ - τούτων: da riferire a τὰ δίκαια - τοῦ λοιποῦ: sott. χρόνου - μαθήσεται: indicativo futuro sigmatico medio di μαίνομαι.